



Una pagina questa del vangelo di Luca ogni volta che la risentiamo non possiamo evitare di sentirla rivolta direttamente a noi, anche questa forma narrativa dove non ci dice nulla di queste tre persone, dice solo un tale, poi uno, poi l'altro. Così uno che legge un brano così e lo ascolta può ritrovare il proprio nome, come se il tale fossimo noi, e credo che sia questo l'accesso più vero e autentico alla preghiera con questo vangelo. Una pagina di sequela e delle esigenze della sequela scandite via via con delle frasi impegnative, anzitutto c'è quell'invito ad un' affidarsi incondizionato e sincero, il Figlio dell'uomo non ha una pietra dove posare il capo, quindi io non vi dico dove andremo e c'è una sequela che è scelta in forza della fiducia che abbiamo in Lui e del fatto che in Lui contiamo, tu lo meriti, Signore, e allora io mi ci metto alla tua sequela, conducimi tu. Il secondo riferimento sembra introdurre

l'urgenza, non rimandare, anche se avessi, e viene utilizzata un'immagine molto forte, lascia che io vada a seppellire mio padre, è urgente seguire, non mettere indugi è una chiamata di oggi, oggi essa va ospitata, amata, vissuta. E ancora in quell'ultimo passaggio la sequela sia senza rammarico, senza rimpianto, non guardare indietro, chi mette mano all'aratro e poi si volge indietro non è adatto per il regno di Dio. Una evidenza detta con grandi parole urgenti e le sentiamo che queste parole le sta affidando a noi, alla nostra libertà, alla nostra scelta del cammino di fede, a noi le sta affidando. E queste parole accogliamo come invito oggi alla preghiera, ma come sollecitazione a tenere estremamente viva questa disponibilità a seguirlo il Signore, questa grazia osiamo implorarla davvero con fiducia e gratitudine.

(cfr Ap 4,1-11; Sal 98(99); Lc 9, 57-62)

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 26 ottobre '09*